LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 6-7 Ottobre 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 237 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 8,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 ... Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ... Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 75, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

PER ASSICURARE UN'EQUA PACE ALL'EUROPA

I suggerimenti e i moniti del Duce

determinano vaste ripercussioni nei circoli politici internazionali

Come è considerata l'opportunità di uno scambio diretto di trattative nella cerchia delle Nazioni interessate

Il dilemma ai popoli

In Francia

Il valido sforzo per il riavvicinamento dei popoli

Parigi, venerdì sera.

L'articolo del Duce sul disarmo, riprodotto dall'*Excelsior*, è commentato dall'*Intransigeant* nei seguenti termini:

« Mussolini sembra contare assai più sul Patto a quattro che sul Patto della Società delle Nazioni. Non si può rimproverare a un padre di amare la sua creatura. Egli pensa dunque che, sulla base della garanzia del Patto a quattro, si riuscirà a conciliare la tesi francese con la tesi tedesca. Vedremo. Poco ci importa, in fine dei conti, lo strumento diplomatico di cui si farà uso, se si riuscirà a garantirci la sicurezza e la pace. Ma Mussolini vede chiaramente che, per ottenere questo scopo, bisogna superare ostacoli di natura morale e dissipare i sospetti che dividono la Francia e la Germania. Infatti noi non abbiamo fiducia nella volontà pacifica dei nostri vicini d'oltre Reno. Tutta la nostra storia è per noi un avvertimento e le manifestazioni hitleriane basterebbero a preoccuparci. Una cosa tuttavia ci rallegra. Mussolini dichiara che, se la Francia fosse assalita, le garanzie di Locarno entrerebbero in azione immediatamente. Allora va bene. Ma non ce lo avevamo sempre detto ».

Il *Matin* nota che l'articolo di Mussolini costituisce un'importante manifestazione politica, perchè essendo uscito nel momento in cui stanno per essere ripresi i negoziati sul disarmo, espone apertamente il punto di vista del Capo del Governo italiano.

« Si nota soprattutto nell'articolo — scrive il giornale — la tendenza a mettere in rilievo l'impotenza della Conferenza di Ginevra e la necessità di migliorare l'atmosfera morale che esiste fra i popoli. Si nota egualmente l'affermazione, presentata con forza, della parità dei diritti riconosciuta al Reich, parità di diritti che, secondo Mussolini, è diventata, con la firma del Patto a quattro, una parità di fatto. Il Duce ritiene che il pacifismo della Germania è sincero, che essa è incapace, a causa delle sue difficoltà interne, di fare la guerra. Vorrebbe dunque rassicurare la Francia, tanto più che le garanzie internazionali del Trattato di Locarno hanno sempre valore ».

L'inviato speciale del *Matin* a Ginevra, telefona al suo giornale:

« Sembra che Mussolini voglia tentare oggi un nuovo e ultimo sforzo per permettere alla Conferenza del disarmo di mantenere, con possibilità di lavoro utile, la data del 16 ottobre, fissata per la ripresa della Commissione generale. Roma riprenderebbe il suo còmpito di intermediaria per riaccendere, in buone condizioni, i dibattiti di Ginevra, riavvicinando i varii punti di vista. Sembra assai verosimile che il Reich acconsentirà e si mostrerà condiscendente. Numerosi indizi permettono infatti di affermare che la Germania cerca attualmente la pace, e più certamente la tregua sul fronte estero ».

In Germania

Per superare l'atmosfera di diffidenza tra custodi dei trattati e custoditi

Berlino, venerdì sera.

Vivo interesse e ampi commenti ha destato in Germania l'articolo del Duce sul disarmo, in cui Mussolini riafferma la tesi già da lui avanzata e seguita nella sua azione lungimirante e costante per assicurare un'equa pace all'Europa.

Particolarmente largo è il sunto che riporta l'organo berlinese delle Camicie brune, l'*Angriff*: l'affermazione mussoliniana che dei 52 Stati convenuti a Ginevra nessuno ha saputo dire cose nuove; che la barca del disarmo è lungi ancora dal porto; e quella che un accordo per il disarmo dovrà venire approvato oltre che dalle Nazioni membri della Società ginevrina, anche dagli Stati Uniti e dalla U.R.S.S., vengono particolarmente sottolineate.

Anche la parte dell'articolo che tratta della parità dei diritti trova nel telegramma all'*Angriff* largo spazio; in grassetto sono stampate l'affermazione che gli Stati vincitori hanno assunto l'impegno di disarmare nella stessa misura di quelli vinti e l'altra che il mancato mantenimento della promessa di disarmo ha creato fra custodi dei trattati e custoditi un'atmosfera spirituale assai poco propizia alla pace.

Con non minore soddisfazione il giornale berlinese registra l'accenno alle dichiarazioni pacifiche fatte da Hitler nel suo discorso e alla necessità di eliminare gli ostacoli morali per giungere a un accordo della tesi tedesca con quella francese ,nell'ambito del Patto a Quattro .

Nei circoli politici tedeschi si attribuisce la maggiore importanza all'articolo di Mussolini, che invita a uno scambio diretto di trattative sui problemi del disarmo nella cerchia ristretta delle Nazioni direttamente interessate, anzichè davanti al troppo vasto Foro ginevrino.

In Svizzera

Le possibilità di una Conferenza a quattro

Berna, venerdì sera.

Lo scritto del Duce sul disarmo è ampiamente riassunto dalla *Neue Zürcher Zeitung*. Il *Bund* accenna poi alla buona accoglienza avuta a Ginevra dal *memorandum* italiano, mentre il *Berner Tagblatt*, nell'articolo di fondo dal titolo « La volontà di salvezza dell'Italia » esamina a lungo il punto in cui si trovano le trattative in seguito al passo

« Gli sforzi dell'Italia appaiono lodevolissimi — scrive il giornale — perchè intesi a creare un accordo attraverso intime e dirette trattative. Il Governo italiano fra l'altro può prendere in parola Paul-Boncour: il ministro degli Esteri francese non ha forse dichiarato la necessità di giungere a una accurata preparazione delle grandi Conferenze? Paul-Boncour non potrebbe ora rispondere senz'altro con un rifiuto all'invito a una Conferenza a quattro del disarmo, invito che con ogni probabilità verrebbe accolto con piacere in Inghilterra, dove a tutto si antepone l'opportunità di un'intesa. A Berlino non si potrebbe essere che soddisfatti di una simile via d'uscita. Quanto agli altri partecipanti alla Conferenza del disarmo, se il rafforzamento della pace è il loro scopo principale non dovrebbero sollevare difficoltà. Resta a sapere se una Conferenza a quattro potrà condurre ad una soluzione. Ad ogni modo l'idea dell'Italia di risolvere prima fra le quattro Potenze le divergenze per quanto riflette il disarmo terrestre è molto saggia, e lo è tanto più perchè i tentativi di disordine non vengono dalle quattro Potenze, ma da altri Paesi ».

L'inviato speciale della *Tribune de Lausanne*, Maxim Reymond, riassume in un articolo di fondo le impressioni del suo soggiorno romano. L'articolo comincia col sottolineare la trasformazione profonda dell'Urbe, che da terza città del Regno quale era nel 1921 è oggi salita al primo posto, aumentando la sua popolazione in 12 anni del 33 per cento. « Roma — scrive il giornalista — è una delle città italiane ove la natalità è più forte e la mortalità infantile fra le più deboli. Ma lo sviluppo della città è in relazione con l'energia dei cittadini e con l'assicurazione dell'ordine assoluto ».

Il giornale continua elencando alcune fra le opere di pubblica utilità cui ha dato impulso il regime, e accennando alle opere edilizie del Duce, « il Capo dalle visioni chiare e rapide, dai larghi orizzonti e dalla volontà tenace che ha intorno a sè collaboratori competenti ed entusiasti ».

In Inghilterra

Sereno ottimismo - Scrive il Times: « Almeno una piccola Convenzione »

Londra, venerdì sera.

Lo scritto del Capo del Governo italiano sul complesso problema del disarmo suscita, come era da prevedere, un senso di ottimismo circa la possibilità di un accordo, sia pure limitato; ed è considerato come un primo passo verso accordi per il disarmo più impegnativi.

Il *Times*, in un articolo di fondo, opportunamente rileva a questo proposito che i pessimismi manifestati da varie parti circa l'andamento della conferenza ginevrina si fondano su una valutazione imprecisa di quello che la conferenza ha fatto sino a oggi:

« Quando si pensa — dice il *Times* — che venti mesi addietro le difficoltà sollevate da varie Potenze, e specialmente dalla Francia, erano tali e tante da far parere assolutamente impossibile una soluzione concorde del problema del disarmo, bisogna riconoscere che si è fatta molta strada nel frattempo. Molte difficoltà a una a una sono state superate e accertate. Sussistono ancora altri ostacoli; ma non sono più quelli di una volta; e, relativamente parlando, sono assai meno difficili da superare ».

Il *Times* si associa poi interamente al consiglio dell'on. Mussolini di non aspettarsi troppo in un primo tempo dalla conferenza di Ginevra:

« Anche una piccola convenzione, la quale si limitasse semplicemente a riconoscere il principio di massima della riduzione concertata degli armamenti segnerebbe una vera rivoluzione nei rapporti internazionali e sarebbe un precedente di importanza grandissima e una lieta promessa per l'ulteriore realizzazione dell'idea del disarmo e della pace ».

Una protesta sovietica a Karbin

In seguito a grave incidente

Mosca, venerdì sera.

Il Console generale sovietico a Karbin, Slavutzky, ha fatto un passo presso l'agente diplomatico del Manciukuo per protestare contro il procedere arbitrario e violento delle autorità giapponesi e mancesi nella stazione russa di Pogranicknaia. Durante la notte del 24 settembre, sette ufficiali giapponesi e quattro guardie bianche russe fecero una vera perquisizione nell'ufficio ferroviario sovietico, aprendo le scrivanie e buttando all'aria importanti documenti commerciali.

Slavutzky ha domandato soddisfazione, immediate misure contro gli autori del fatto, la restituzione dei documenti sottratti e la promessa che simili incidenti non si rinnoveranno.

Continua ascesa dei Titoli di Stato

	Rendita	Consolidato
5 Ottobre	87,50	93,15
6 Ottobre	88,80	94,10

Mercato ancora quasi tutto orientato sui Fondi Pubblici, che attraverso contrattazioni animatissime conseguono un altro cospicuo rapido vantaggio. Dall'inizio alla fine, quasi senza ritorni, Rendita e Consolidato raggiungono rispettivamente le quotazioni massime di 88,80 e 94,10.

Il comparto dei valori industriali a più largo mercato è rimasto piuttosto calmo e poco attivo in contrasto, come attività e come prezzi, alla vivace e brillante ripresa dei valori statali.

Progressi notevoli però hanno compiuto le Bankitalia, gli ex-Ferroviari e le Savigliano, con scambi limitati.

Trascurate e leggermente pesanti le Fiat, bene assorbite e sostenute le Viscosa e Montecatini.

Continua la rivalutazione dei valori a reddito fisso, come le Ferroviarie 3%, I.R.I., Elettrofer., Obb.ni Torino 5%.

Lunedì uscirà il «Foglio d'Ordini»

ROMA, venerdì sera.

Il 9 corrente uscirà il « Foglio d'Ordini » del P. N. F.

GIORNO PER GIORNO

Titoli di Stato

Ogni giorno la cronaca — compresa quella odierna — segnala nuovi rilevanti aumenti nei titoli di Stato. Il valore della Rendita 3,50 % ha superato il corso di 88; il Consolidato è ormai prossimo alla quota, senza precedenti, di novantaquattro.

In un commento del Sole *si legge:*

« E' un sintomo, tra l'altro, di insospettate disponibilità che, forse tesaurizzate, e certamente celate, anche recentemente, ricompaiono ora, si riversano sul mercato ed affluiscono copiose ad investirsi in quei due titoli più giustamente di ogni altro definibili di *pater familias* ».

L'aumento dei titoli di Stato ha assunto ormai l'aspetto di una importante rivalorizzazione del risparmio, rivalorizzazione destinata ad avere i più benefici effetti nell'economia nazionale.

Niente di nuovo...

Niente di nuovo ancora per quanto riguarda il dollaro. L'incertezza ha provocato ieri a New York una nuova seduta debole. Tuttavia non sono diminuite le probabilità d'una prossima, provvisoria, limitata stabilizzazione della moneta. Allarmata dagli aumenti dei prezzi, anche la Federazione degli operai si è ormai schierata a fianco dei banchieri reclamando una moneta ferma.

Lerroux

Il repubblicano Lerroux ha combattuto cinquant'anni contro la Monarchia e contro tutti i Governi che si sono succeduti al potere. Impavido informava i suoi amici: « Un giorno sarò Presidente del Consiglio ». Al declino della vita, la previsione si è avverata; ma è rimasto al potere ventun giorno.

Uomini e cani

Diecimila cani di tutte le razze sfileranno domenica per le vie di Berlino per raccogliere denaro in favore degli aiuti invernali ai disoccupati. « Gli animali — informano gli organizzatori — volgeranno verso il pubblico i loro occhi supplichevoli ». La spaventosa tragedia ventennale, incominciata con la guerra del 1914, ha indurito in Germania il cuore umano. Solo gli occhi dei cani, a quanto pare, possono ancora ispirar loro pietà.

Il lettore.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,75 1/4, su Parigi 78 11/16. Oro 133,11 con premio di 7 pence.

L'aggressione di Marsiglia

Un rappresentante di S. E. Starace ai funerali del Gerini

Roma, venerdì sera.

Ai funerali del marinaio Gerini, ucciso nell'aggressione antifascista di Marsiglia, che avranno luogo domani a Genova, il Segretario del Partito sarà rappresentato dal prof. Attilio Spizzi, componente del Direttorio nazionale.

Re Boris e Re Carol invitati a Belgrado dal Sovrano jugoslavo

Vienna, venerdì sera.

Informano da Belgrado che Re Alessandro ha invitato Re Boris e Re Carol a partecipare a una riunione che dovrebbe svolgersi nella Capitale jugoslava prima del prossimo Natale.

L'ex-generale zarista Nicola Judenich morto presso Nizza

Nizza, venerdì sera.

E' morto ieri nel pomeriggio, a St.-Laurent Du Var, presso Nizza, il generale Nicola Judenich, ex-comandante in capo dell'esercito russo nel Caucaso.

Era nato il 18 luglio 1862 e si era distinto nella grande guerra con la presa di Erzerum e più tardi nella lotta contro le truppe rosse.

I funerali saranno celebrati domenica e la salma sarà deposta nei sotterranei dove riposa la salma del granduca Nicola di Russia.

Trecentomila vagoni di cereali marciscono in Russia

Mosca, venerdì sera.

L'esito favorevole del raccolto russo di quest'anno è seriamente compromesso da intoppi dei trasporti. Si calcola che 300.000 carri di cereali, equivalenti ad una massa di circa 5 milioni di tonnellate, si siano accumulati nelle stazioni ferroviarie dell'Unione dei Soviet, senza che si riuscisse a trasportarli. Si ammette ufficialmente che gran parte dei suddetti cereali trovasi all'aperto e senza alcuna protezione dalle intemperie, correndo quindi pericolo che la stagione autunnale l'annienti.

Il giornale *Gudok*, organo ufficiale del Commissariato delle Ferrovie, esprime il timore che una parte del ricco raccolto di quest'anno vada perduto per deficienza di trasporti.

L'armatura di un gigante dell'aria

Una suggestiva visione del nuovo dirigibile tedesco LZ 129 impostato nei cantieri Zeppelin di Friedrichshafen

Lo stato d'assedio in Spagna

L'improvvisa decisione di Alcalà Zamora — Si voleva deporre il Presidente della Repubblica e instaurare la dittatura comunista? — La rinunzia di Pedregal a costituire il Gabinetto

MADRID, venerdì sera.

In seguito alla generale inquietudine provocata dalla prolungata crisi ministeriale e l'eventualità che si debba procedere alle elezioni generali, il Presidente della Repubblica ha proclamato in tutto il paese lo stato d'assedio, allo scopo di prevenire ogni disordine.

Questa misura precauzionale appare anche giustificata dal fatto che nei circoli socialisti si parlava del progetto di deporre il Presidente della Repubblica e di convocare una Costituente per instaurare la dittatura comunista.

Si apprende che José Pedregal ha dichiarato ieri sera ad Alcalà Zamora di rinunciare al mandato per la costituzione del nuovo Gabinetto. L'annuncio ufficiale della rinuncia viene dato solo stamane, dopo l'arrivo a Parigi del dottor Gregorio Maranon, al quale il Presidente della Repubblica, molto probabilmente, affiderà l'incarico declinato da Pedregal. Comunque Alcalà Zamora sembra deciso a tentare ogni mezzo per ottenere un Gabinetto di coalizione su larghissima base: per ovvie ragioni tale tentativo non può essere affidato che a qualche autorevole persona estranea, come il Pedregal o il Maranon, alla politica militante.

Il provvedimento del Presidente, dello stato d'assedio, costituisce un primo passo verso la proclamazione della legge marziale, e conferisce più ampi poteri al Ministro degli Interni, specialmente per le restrizioni di talune libertà costituzionali. Lo sciopero dell'elettricità e del gas in Catalogna doveva essere proclamato stamane, ma sembra per il momento evitato. Dopo una riunione durata circa 30 ore, tra i rappresentanti degli operai e degli industriali, si è infatti deciso di nominare una commissione con l'incarico di risolvere la vertenza prima della fine del mese.

Gli incendiari del Reichstag

Continua l'interrogatorio dell'imputato Torgler

Lipsia, venerdì sera.

Appena il Presidente ha dichiarato aperta l'udienza al processo per l'incendio del Reichstag, ha chiesto la parola il Procuratore generale Werner per scagliarsi contro le continuate insinuazioni del cosidetto « Comitato estero di difesa » a proposito dei maltrattamenti che sarebbero stati inflitti a Dimitroff.

Il Presidente Buenger osserva che non vale più la pena di occuparsi della cosa. L'incidente è stato chiarito con la testimonianza di tutti coloro che furono presenti alla scena, ed è perfettamente inutile che da qualsiasi parte si continui a propalare versioni inesatte.

Prosegue quindi l'interrogatorio di Torgler. A richiesta del Presidente, l'imputato racconta come trascorse la notte in cui divampò l'incendio. Si recò a cena in un ristorante, dopo uscito dal Reichstag, e vi trascorse come di consueto la serata in compagnia di amici. Per sfortuna perdette l'ultimo treno per rincasare, e allora il suo amico Kuehne lo invitò a pernottare presso di lui, nel sobborgo di Pankow.

La mattina dopo egli uscì indisturbato, mentre poco tempo dopo il Kuehne fu arrestato. Appena l'imputato seppe di questo arresto, si presentò spontaneamente alla Direzione di polizia per chiedere informazioni e mettersi a disposizione.

A questo proposito risulta che il mandato d'arresto anche per Torgler era stato emanato poche ore dopo l'incendio. I funzionari incaricati di eseguirlo non trovarono l'imputato in casa, e sua moglie informò che egli era partito per un viaggio in provincia.

L'Italia ascende senza posa

Un articolo di De Kerillis sull'« Echo de Paris »

Parigi, venerdì sera.

L'*Echo de Paris* inizia la pubblicazione di una serie di articoli del suo collaboratore Henry de Kerillis, concernenti un viaggio di studio fatto in Italia. Lo scrittore comincia col mettere in rilievo che in Francia ci si fa del Fascismo una idea falsa. La Destra conservatrice lo considera, in fondo, con molta simpatia, e non ha forse torto, ma questo non è per dire la verità nella logica del suo punto di vista abituale. La Sinistra si dichiara contraria a Mussolini, mentre, a suo riguardo, Egli realizza sul piano sociale e sul piano economico delle idee che corrispondono rigorosamente alle sue. Il patriottismo infiammato che professa Mussolini — scrive De Kerillis — non è quello dei nostri giacobini del 1793, nè dei nostri comunardi del 1871, e quanto alla sua politica sociale essa è nella essenza troppo operaia, sindacalista, anticapitalista. Il Duce realizza riforme, e le ha realizzate, con uno spirito che mostra come le idee della sua gioventù sono rimaste vive in lui. Egli costruisce uno Stato sindacalista corporativo e collettivista, nel quale il gruppo operaio predomina praticamente per la forza del numero e per il peso sul gruppo padronale. Bisogna riconoscere la verità: l'operaio italiano è molto più protetto e molto più difeso dal Fascismo che non in Francia l'operaio francese.

E più oltre l'articolista aggiunge:

« Il Fascismo non è affatto un sistema dottrinale rigido come il socialismo, e come la maggior parte dei nostri partiti politici. Esso ha delle tendenze di spirito nazionalista unitario, statista, anticapitalista, corporativo, ma nessun programma immediato e preciso. Questa è la sua forza e la sua suprema intelligenza: esso è essenzialmente progressista e realista ».

Il De Kerillis indica in seguito come egli ha condotto la sua inchiesta. Poichè egli non fa della politica, non era l'uomo della strada che bisognava interrogare.

« Io — egli dice — ho portato la mia indagine nelle alte sfere; mi sono intrattenuto lungamente con Mussolini; mi sono incontrato ripetute volte con i suoi migliori luogotenenti. Sono stato con i dirigenti delle istituzioni sindacali corporative, presso gli ex-combattenti, nelle organizzazioni della gioventù, e mi sono spinto nel quartier generale del Partito fascista. Io ho cercato la luce sulla sommità ».

L'articolo così conclude:

« Non nego l'evidenza e l'evidenza è che, in undici anni, la stella dell'Italia non ha cessato di salire sempre più in alto. Quando le altre Nazioni scivolano giù per la china, in mezzo alla spaventosa tormenta mondiale, l'Italia ascende senza posa. Bisogna essere in malafede per contestarlo ».

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	87,30	88,60
100	Id. f. p.	87,50	88,75
100	Consol. 5% c.	93—	94—
100	Id. f. p.	93,15	94,05
500	I.R.I. 4,50%	477,75	480—
500	Torino 6% c.	506,50	506—
500	Torino 5% c.	490—	493,50
500	S. Paolo 5%	501—	501—
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3%	334—	348—
500	Elet. fer. 4,50%	479—	483—
100	B.T. Nov. 1934	101,40	101,50
100	B.T. Nov. 1940	104,60	104,55
100	B.T. Nov. 1941	104,60	104,55
500	Miglior. 5%	499,50	501—
[illegible]	Id. 6%	—	—
1000	B.ca d'Italia	1705—	1730—
500	Banca Comm.	996—	998—
500	Credito Ital.	646,50	645,50
100	Banco Roma	103—	103—
500	C. Mobiliare	355—	355—
250	Mediterranea	410—	412,50
500	Meridionali	611—	616—
250	Lloyd Sab.	41—	40—
200	Navigaz. A. I.	65—	65—
25	Cirié-Lanzo	175,50	175—
10	Italiana Gas	13,15	13,20
[illegible]	Stige	89—	89,75
250	Elettr. A. I.	85—	82—
125	Sip	32—	31 5/8
200	Terni	149—	149—
100	P. C. E.	71—	70,75
500	Savigliano	790—	803,50
200	Nebiolo	103—	105—
150	Bauchiero	152—	151,50
50	Tedeschi	70,50	70,50
200	Fiat	253—	258—
[illegible]	Mecc. [illegible]	38—	38—
100	Montecatini	118,50	119,50
150	[illegible]	186—	188—
250	Montepont	215—	215,25
25	Schiapparelli	5—	5—
200	Mira Lanza	87,50	87—
300	Cir	144—	144—
500	Acqua Potab.	390—	390—
100	Fiorio	36—	36,50
200	Viscosa	182—	182,50
25	Valli Lanzo	20,50	21—
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili	222,50	223—
100	Cartiera Ital.	99—	100—
500	Cart. Burgo	136—	132—
25	Pittaluga	4,75	4,50
65	Fornaci	228—	228—

Cambi: Parigi 74,475; Londra 58,68; Svizzera 369; New York 13,33.

Borsa di Milano

MILANO, 6. — [illegible] ... Isotta Fraschini 12,75; Fiat 251; Miani Silvestri 7,76; Bergisna 33,60; Adriatica Elettr. 179; Brioschi 161; Cieli 215; Dinamo It. 211,50; Bresciana 224,60; Valdarno 140; Alta Italia 83,60; Emiliana 322; Trezzo d'Adda 317,50; Adamello 134,50; Geso 58; Edison 598,50; Id. Postergate 300; Sip 31; Tirso 66; Vizzola 330; Merid. Elettr. 209,50; Terni 149,60; Un. Es. Elettr. 19,50; Italcable 62; Distillerie It. 133; Eridania 332,50; Industria Zuccheri 1146; Raffineria L. L. 440; Italiana Gas 13,25; Mira Lanza 87; Petroli d'Italia 20; Acdes 168,50; Fondiaria Reg. 1,75; Id. 7% 50; Fondi Rustici 69; Beni Stabili 219; Saturnia 36,50; Pastif. Baroni 11; Alberghi Venezia 41; Italo Americana 29; Pirelli It. 236; Pirelli e C. 263; Brasital 61,75; Dell'Acqua 143; Vedetta 24. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 92; Cred. Fond. Venezie 5% 500,70; Id. 6% 506,75; Cons. M. dann. terr. 4% 478; Id. 5,50% 503,50; Cred. Miglior. 6% 504,60; Id. 5% 494,50; B. Naz. Lavoro 5,50% 500; Ist. S. Paolo Fond. 5% 502,60; Buoni Tes. Nov. 5% (1934) 101,40; Id. (1940) 104,60; Id. (1941) 104,65. — CAMBI: Parigi 74,475; Zurigo 369; Londra 58,66; Amsterdam 770; Madrid 159,75; Bruxelles 266; Berlino 454,50; Praga 56,60; New York, chèque 13,33.

I corsi all'Istituto Fascista della Previdenza Sociale

La Federazione dei Fasci di Combattimento segnala che l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ha aperto le iscrizioni ai corsi di istruzione professionale.

Tali corsi, che godono di tutto l'appoggio e la simpatia del Fascismo torinese, sono istituiti allo scopo di perfezionare le attitudini professionali dei giovani colpiti dalla disoccupazione o dotare coloro che ne sono privi di una adeguata capacità tecnica. Si svolgeranno presso le Scuole Professionali di Torino e le spese per l'iscrizione e frequenza sono a totale carico dell'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale. Coloro che desiderano iscriversi o comunque assumere informazioni potranno rivolgersi alla Sede dell'I.N.F.P.S., piazza S. Carlo 6, dalle 9 alle 11 dei giorni feriali.

Il rinvio del pellegrinaggio dei Fanti

Allo scopo di non sottrarre i propri elementi alle cerimonie Fasciste del giorno 8 c. m., a cui i Fanti dovranno tutti partecipare pel passaggio di una simbolica consegna ai giovani eredi dello spirito vittorioso della Guerra, l'Associazione del Fante delibera di rinviare il Pellegrinaggio Trentino ai giorni 4-5 Novembre p. v., collo stesso programma orario.

La portata spirituale dell'iniziativa viene così sensibilmente avvalorata dalla ricorrenza della liberazione del Trentino e della Vittoria celebrata la fraternità di spiriti appunto nei luoghi gloriosi, ove fu infranta l'ultima resistenza nemica.

L'Associazione del Fante invita tutte le formazioni dipendenti ad esplicare la massima propaganda perchè le adesioni (L. 75 complessive) pervengano numerose ed in tempo alla sua sede (Via Po, n. 3) evitando così i soverchi affollamenti e i conseguenti inciampi del servizio negli ultimi giorni.

Milleseicento infermi sfilano innanzi alla Santa Sindone

L'intervento del Cardinale alla commovente funzione — Episodi di pietà e di fede; invocazioni e speranze di malati.

Lo spettacolo di fede che ogni giorno si rinnova con il continuo sfilare di diecine di migliaia di pellegrini innanzi alla Sindone, si è questa mattina tramutato in visione edificante di commovente pietà. E' infatti quella di oggi la giornata particolarmente dedicata ai malati e quindi, dalla attrezzatura stessa del tempio e della piazza, preparata appositamente, fino alla novità della lunga sfilata di poveri infermi, tutto un ambiente nuovo si è creato, tale da impressionare chiunque.

E migliaia di persone hanno assistito, fino da questa mattina all'affluire dei pellegrini, commiserandone le infermità dolorose, unendosi a loro nella invocazione di preghiera e di fede. Le organizzazioni che si erano assunto il compito delicato del trasporto, avevano preparato fino dai giorni scorsi ogni particolare, perchè il maggior conforto possibile potesse facilitare il pellegrinaggio, diminuendo la fatica e non compromettendo le già precarie condizioni di salute dei poveretti. La Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes che fa capo al Marchese Amedeo di Rossenda, al Generale Martinengo ed alla signora Soldati, aveva mobilitato tutta la schiera dei *Brancardiers*, già assuefatti a tale delicato compito, dalla lunga pratica fatta nei viaggi al Santuario dei Pirenei.

Le organizzazioni di trasporto e cioè la Croce Verde, la Croce Bianca, il servizio municipale di autobarelle, hanno messo a disposizione dell'apposito Comitato i loro automezzi con il personale specializzato. Lettighe e carrozzelle sono state prestate da Enti benefici ed Ospedali, mentre il locale Comitato della Croce Rossa Italiana, ha intensificato il servizio della sua squadra di pronto soccorso. Agli ordini del [illegible] dott. Lino Quartara numerosissime dame, militi ed infermieri hanno impiantato oltre i posti di soccorso già disposti nel locale del Diorama e nella sacrestia stessa del Duomo altri due posti fruendo delle cappelle laterali del tempio. In ciascun luogo oltre gli infermieri si sono succeduti in turno di guardia i medici della Croce Rossa.

Alle otto e trenta si è così potuto iniziare la sfilata degli infermi. Siccome dalle liste di iscrizione risultavano in attesa circa mille seicento persone, si sono disposti dei turni di mezz'ora, in modo da poter sbrigare il traffico nel minor tempo possibile. Il primo gruppo è stato collocato nei due reparti a ciò destinati, disponendo gli infermi più gravi nel settore immediatamente vicino all'Altare Maggiore. Qui, si sono allineate le barelle e le carrozzelle, mentre poco più oltre e cioè là ove normalmente sfilano i pellegrinaggi, si sono raccolti gli ammalati più leggeri e cioè coloro che hanno potuto attraversare la Chiesa con i propri mezzi. Non appena il primo gruppo è stato completo, uno dei Sacerdoti a ciò addetto ha cominciato la breve orazione, illustrando con acconcie parole il significato della Ostensione dell'insigne Reliquia, corredandola con brevi cenni storici. La pia funzione è terminata con una serie di invocazioni dette a gran voce dal coro degli ammalati e seguite dalla gran folla che gremiva la chiesa.

Intanto già sulla piazza giungevano altri automezzi recando nuovi ammalati, ed è così ricominciata la fatica nobile e volenterosa di infermieri e *brancardiers*. Lo smistamento delle lettighe è avvenuto in brevissimo tempo, in maniera che con la massima puntualità le funzioni si son potute succedere l'una all'altra.

Fare, sia pure un sommario e forzatamente incompleto dei «casi» maggiormente interessanti, fra quelli che sono sfilati sotto gli occhi attoniti e commossi della folla, è certamente impresa impossibile. Occorrerebbe fare la rassegna delle più terribili sventure che possono affliggere l'umanità. Naturalmente il maggior contingente è stato dato dagli stessi ospedali cittadini, nelle corsie dei quali la notizia della «giornata dei malati» si era diffusa recando una ventata di ansiosa speranza.

Le barelle si susseguono alle barelle portando sempre nuovi sventurati, affetti, la maggior parte, da infermità croniche. Vecchi cui la fibra originariamente forte resiste agli insulti del male logorante e terribile, mantenendo accesa un'esistenza ormai ridotta a solo susseguirsi di dolori. Persone ancor giovani che pure da anni e anni sono costrette alla immobilità quasi assoluta, così piombate quasi da un giorno all'altro dalla attività tranquilla e felice agli estremi confini della desolazione. In tutti è però un'ombra di sorriso, tanto grande è la fede che li anima.

Ammirevoli sono infermieri e *brancardiers* tra i quali ultimi si notano, per simpatica e bella tradizione torinese, numerosi tranvieri municipali. Essi si prodigano in ogni maniera e, grazie alla loro pietosa esperienza, il trasporto dei malati si compie quasi senza alcun disagio. S'intercalano fra autobarelle e autobus, automobili private e taxi. Molti fra i malati che sono così trasportati alla Cattedrale, non sono iscritti nella lista preventiva. Vengono fatti passare ugualmente, in quanto innanzi al male ed al dolore ogni burocrazia scompare.

Le dame della Croce Rossa assistono i casi più pietosi, accompagnando gli infermi passo passo nel loro pellegrinaggio di fede e di speranza. Nei momenti liberi le pie donne si raccolgono in devota preghiera ed adorazione alla balaustra degli altari laterali.

Il Presidente del Comitato Torinese della C.R.I., prof. Boccasso, viene egli pure a visitare i vari servizi, per accertarsi che tutto proceda con massimo ordine e per dare indicazioni e consigli. Verso le ore dieci, S. E. il Cardinale Fossati prende posto in presbiterio per la sua quotidiana visita alla Reliquia. Prima e dopo la preghiera il Presule visita i gruppi di malati, portando loro benevoli parole di conforto. La triste sfilata non ha sosta neppure nell'ora di mezzogiorno, ed il traffico di autobarelle continua ininterrotto. Nel primo pomeriggio sfilano innanzi alla Reliquia duecento ricoverati del Sanatorio di S. Luigi. Altri ammalati ancora visiteranno la S. Sindone durante tutta la giornata.

Un saporoso prodotto della terra: IL FUNGO

I bozzetti per l'Ara ai Caduti fascisti

Domani sarà inaugurata la Mostra

Sabato 7 corrente, alle ore 16, presso la Casa Littoria avrà luogo, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, la inaugurazione della Mostra dei bozzetti per l'Ara ai Caduti Fascisti.

La Mostra riunirà ben 26 pregevoli opere dei migliori artisti italiani e subito dopo la cerimonia di inaugurazione sarà aperta al pubblico.

Gli espositori sono invitati a partecipare alla cerimonia inaugurale in divisa fascista.

Esami di abilitazione a Ufficiale esattoriale

La R. Pretura di Torino rende noto: «che per l'art. 2° del R. Decreto 9 maggio 1929, N. 1013, il termine per la presentazione delle domande alle Regie Procure per ammissione all'esame di abilitazione alle funzioni di Ufficiale Esattoriale scade il giorno 15 novembre; che tali istanze debbono essere corredate di tutti i documenti richiesti dall'art. 3 del R. Decreto suddetto; che gli esami avranno luogo nella prima quindicina del mese di dicembre del corrente anno in giorno ed ora da destinarsi e che saranno in tempo utile comunicati a ciascuno dei candidati ammessi».

Le Scuole professionali alla Mostra della meccanica

La Mostra della Meccanica e della Metallurgia, che aprirà i suoi battenti nella terza decade di ottobre, ospitata, grazie alla generosità del senatore Giovanni Agnelli, nei vasti locali della ex-Carrozzeria Fiat in via Madama Cristina, dedicherà tutta una sezione alle Scuole Industriali, che hanno nella nostra città così fervida vita e che radunano tutta una moltitudine di allievi. Questa sezione, che sotto la direzione del cons. Porino, della Mostra tenace ed intelligente organizzatore, e coordinata dall'architetto Cenis e dal dott. Livio Malfettani, raccoglierà la espressione della vasta e molteplice attività dei tanti organismi educativi professionali. Attorno alla sala del Consorzio, che raduna tutte le scuole della Provincia di Torino, spazieranno due vastissime sale dedicate alle singole attività.

Il Regio Istituto Industriale di Torino è il più cospicuo e complesso istituto di istruzione tecnico-professionale che vanti la nostra città ed uno dei più importanti di tutta Italia.

Le Scuole Tecniche Operaie S. Carlo. — Le origini di queste Scuole risalgono al 1848. Esse hanno per fine l'elevazione morale e materiale dell'operaio.

La Scuola Officine Serali. — Vennero fondate nel 1887 da alcuni benemeriti cittadini allo scopo di migliorare la condizione morale e materiale degli operai.

La *Scuola pratica di elettrotecnica A. Volta* fu fondata nel 1902 ed ha lo scopo di formare abili operai e capi operai per i vari rami delle industrie elettriche.

La *Scuola motoristi e montatori d'aviazione* fu fondata nel 1924 dal Commissariato dell'Aeronautica col concorso del Comune di Torino, ed ha lo scopo essenziale di preparare elementi specializzati per l'Arma aeronautica.

La *Scuola professionale serale e festiva «Casa di Carità»* venne fondata nel 1925 allo scopo di impartire una cultura professionale agli operai.

La *Scuola professionale idraulici lattonieri e gasisti* fu fondata nel 1912 dall'Unione principali idraulici lattonieri gasisti di Torino;

Il *Collegio Artigianelli* fu fondato nel 1850 ed ha lo scopo di raccogliere e ricoverare i giovani abbandonati o poveri e di dar loro un'educazione sana ed onesta avviandoli a qualche mestiere.

E. I. A. R. - Radio Torino

19,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica. Dischi — 19,10: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 20,30: Trasmissione dell'operetta «Il conte di Lussemburgo», in 3 atti di Franz Lehar. Negli intervalli: G. M. Ciampelli: «Notizie di vita musicale», conversazione. Notiziario artistico. Dopo l'operetta: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): Musica a richiesta; ore 21,15: «L'artelina» commedia in un atto di G. Tertulari; 21,45: Concerto variato — **Bolzano**: 20: Concerto di musica teatrale — **Palermo**: 20,45: Concerto di musica teatrale — **Vienna**: 20,15: «Uno spione nell'hangar», commedia di Karl Korzak-Reytpeno — **Praga, Bratislava, Brno, Moravska-Ostrava**: 21: Kriska: «Gli Ogari», opera — **Parigi P.P.**: 20,30: Lecocq: «La sposina», opera comica in tre atti — **Radio Parigi**: 21,30: Musica popolare americana — **Bratislava**: 21: Serata brillante di varietà popolare — **Heilsberg**: 20,10: Serata brillante di varietà — **Lussemburgo**: 21: Concerto di violino e piano — **Oslo**: 20,15: Concerto di musica da camera — **Varsavia**: 20: Musica polacca — **Bucarest**: 19,40: Concerto variato — **Barcellona**: 23,30: Selezioni di un'opera — **Stoccolma**: 20: Concerto variato — **Radio-Suisse R.**: 20: Concerto variato

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Viviani). — Ore 21,15: «Il guappo di cartone» di R. Viviani.
BALBO (Comp. S.V.A.R.) — Ore 21,15: «Tre a [illegible]» di G. Drovetti.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico», di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
VITTORIO EM.: 21: Comp. Lillipuziani.
CAY-DANEE: Lezioni. 16,30: The; 21: Trat.

IL FARO. — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Non c'è bisogno di denaro!». Interpr. Nino Besozzi e Luigi Almirante.
VITTORIA: «L'espresso blu» (Premiere) e Compagnia di Riviste Macario.
ITALA: «Avventura di una bella donna».
SPLENDOR: La storia della SS. Sindone e «Io... e la bose», Reginald Denny. — Lunedì: «Madonnina del porto», Gaynor.
IDEAL: Violetera di Siviglia e Carnera.
ALPI: L'Orloff e match Carnera-Sharkey.
STATUTO: «Casanova». Jvan Mojoukine.
BORSA: Igloo, avventura gente del nord. Fuori progr.: La famiglia di mia moglie.
PRINCIPE: «L'amante» e Gran Varietà.
SAVOIA: «Giardino del diavolo». 2.a vis.
REGINA: Naturich, moglie indiana. Veter.
NAZIONALE: Barriera d'orgoglio. Successo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga, penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

EDOARDO MONTEFAMEGLIO

Partecipano la dolorosa perdita la consorte, le figlie, la sorella, il genero Rambaldi Giuseppe, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 8, partendo da Via Sobrero 58.

Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-019 . Primo Stab. Pompe Fun.

L'Ammiraglio **Angelo Mamoli** con le figlie e i parenti tutti, riconoscenti e commossi per le tante dimostrazioni di affetto ricevute in occasione della morte della loro diletta

AURORA MAMOLI ABRATE

ringraziano di tutto cuore quanti vollero in qualunque modo condividere e lenire il loro immenso dolore.

Bra, 5 ottobre 1933-XI.

(Stab. «Nazionale» Pompe Funebri) (Filiale di Bra - Tel. 237).

Nel [illegible] doloroso anniversario della Sua dipartita, celebrandosi, in Dusino, Messe per l'anima carissima del

Dott. Cav. Francesco Torta

la Famiglia, nell'immutato dolore, lo ricorda a quanti ne apprezzarono le elette doti, grata a chi alla Cara Memoria vorranno dedicare un pensiero ed una preghiera. (25845

MEMENTO

Sabato 7, ore 10, in Santa Giulia, verrà celebrata Messa anniversaria per l'anima di **PIO GUIDETTI**. La famiglia inconsolabile ringrazia quanti interverranno. 25716

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (46

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

— No, no... Non c'è alcuna contraddizione... La spedizione ufficiale avrà luogo in primavera ed allo scopo di sottomettere il paese... ma prima ci sarà una spedizione segreta e privata. E' organizzata dal celebre esploratore Antonio Girardi, con l'approvazione e l'aiuto del Governo. Ho chiesto una licenza di un anno, che mi è stata accordata, e farò parte della spedizione.

— Volete concorrere alla liberazione del nostro amico... Grazie, grazie di cuore! Ma temo che vi buttiate in un'avventura...

Bianca Allegri aveva sentito anch'essa chiudersi il cuore davanti alla prospettiva di tutti i pericoli ai quali il giovane marinaio andava incontro. E fu sul punto di parlare, di gridare la sua inquietudine in termini che non avrebbero lasciato dubbi sui suoi sentimenti nei riguardi di d'Ancora. Ma si contenne per non far soffrire sua sorella e non stornare la generosa decisione del giovanotto. D'Ancora si affrettò a tranquillare tutti:

— Ma no — egli disse — non corriamo alcun pericolo. Sarà una semplice passeggiata attraverso la foresta. Ho la più cieca fiducia in Antonio Girardi, che ha già dimostrato quello che sa fare, poichè ha già attraversato l'Africa quattro o cinque volte e sempre superando ogni difficoltà con piccole scorte di cantocinquanta fucili soltanto. Faremo così anche questa volta. Ma andremo diritto allo scopo, e stermineremo quei negri e fra tre e quattro mesi, Bernardo sarà qui...

— Ancora tre mesi d'angoscia! — esclamò la signora di Collalto.

— Eh sì, signora! Non si può fare più in fretta... Non partiremo che ai primi di gennaio. Il viaggio non è breve e ci vorrà qualche settimana a portarsi nella zona dell'interno dove si trovano i ribelli. Ma questi tre mesi sembreranno brevi! La speranza, la certezza del successo vi sosterranno...

— Ah, — balbettò Isabella — se Bernardo ritornerà ad Arcobello che dirà non trovando più il suo bambino?

E dette queste parole scoppiò in singhiozzi.

D'Ancora partì due giorni dopo.

La sua presenza ad Arcobello aveva tuttavia fatto bene a quei poveri cuori smarriti che si rodevano nella solitudine e nell'inattività... Ora, grazie a quello che aveva spiegato e promesso, una speranza sosteneva quelle povere anime desolate.

IV.

Nella stazione di Giunbara una ventina di persone aspettavano il passaggio del treno per Roma.

Fra di esse Ruggero d'Allarda, ravvolto in una superba pelliccia, passeggiava per riscaldarsi. Ad un tratto sentì una mano posargli sulla spalla, trasalì e si volse di scatto.

— Che cosa c'è?... Oh Calvini... Non la riconoscevo...

— Parte?

— Sì, parto... Vado a Roma.

— Ho assoluto bisogno di parlarle.

— Ma il mio treno sta per giungere... Sarà qui fra tre o quattro minuti...

— Prenderà quello dopo... che è un diretto.

— Volevo prendere il primo treno per fare una fermata intermedia, concludere un affare e giungere a Roma con il diretto.

— Non m'interessa... Bisogna che le parli subito... Le corro dietro da stamane. Sono andato a Villalta. Nessuno! Mi hanno detto che lei partiva... E fortunatamente sono arrivato a tempo...

— Ebbene parli, in fretta... Non abbiamo tempo da perdere...

— Ma qui non posso parlare... Ci sono troppi orecchi indiscreti... Suvvia, si rassegni a non prendere che il treno delle due e mezzo... per questo non morirà di certo... Su, venga con me...

D'Allarda si lasciò condurre contro voglia dentro la stazione. I due ne uscirono e presero la strada che conduceva verso l'abitato.

Quando ebbero fatto qualche passo in silenzio, Calvini riprese:

— Andava a trovare lo zio?

— Sì. Domani è giorno di vacanza per i bambini e ne approfitto...

— Ne approfitta per introdursi in casa del signor Guglielmo d'Allarda e cercare di entrare nelle sue grazie...

— Ma finora, ahimè! — mormorò Ruggero — tutti i miei sforzi sono stati inutili.

— Ah! Le cose non vanno bene?

— Non solo non progredisco, ma vado indietro... Tutto quello che faccio si rivolge contro di me... Speravo che dopo la scomparsa di Bernardo e di Raimondo i favori di mio zio sarebbero naturalmente stati per me. Mi sono sbagliato. Il vecchiaccio sembra che ce l'abbia con me perchè Bernardo è andato a farsi ammazzare in Africa e perchè la nutrice del piccolo Raimondo si è lasciata rubare il bimbo affidato alle sue cure.

— Eh! — disse Calvini sorridendo malignamente — bisogna confessare che il vecchiaccio non ha tutti i torti. Fa vedere anzi di essere dotato d'una certa perspicacia.

— Invece di scherzare — rispose d'Allarda con voce stridula — farebbe meglio a consolarmi e darmi dei buoni consigli...

— Questo è un rimprovero ingiusto! Credo di averle dato già la mia buona parte in tutta questa faccenda, e quel che più conta il mio concorso disinteressato, perchè la percentuale nell'affare che lei si è impegnato a versarmi per indennizzarmi della fatica sopportata, mi pare oggi molto compromessa.

— Oh, nulla è perduto — corresse Ruggero. — Non è certo in quattro mesi che si può far arrendere una fortezza così ben munita, ma il tempo farà anche la sua parte. Quando mio zio avrà perduto ogni speranza di rivedere Bernardo e Raimondo, si lascierà certo indurre...

— Permetta — interruppe Calvini — il suo ragionamento potrebbe essere giusto se, da oggi a quel giorno, nessun altro elemento potesse intervenire... nessuno di quegli argomenti capaci di distruggere il lavoro che lei ha compiuto...

— Che cosa intendete dire?

(Continua)

Zaharoff la sfinge d'oro

La lenta agonia nel castello di Balincourt di uno degli uomini più ricchi, più potenti e più misteriosi del mondo

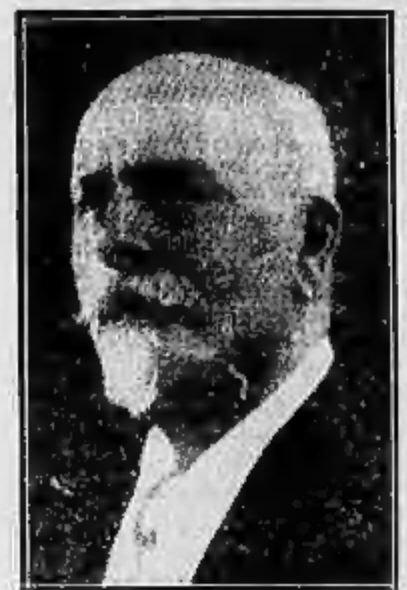
Fra qualche giorno giungerà a Parigi il signor Hyman Barnett Zaharoff, accompagnato da un suo avvocato. Egli va in questa capitale allo scopo di dimostrare che è il figlio legittimo di sir Basil Zaharoff, l'uomo più misterioso di Europa.

Il pretendente alla successione dell'uomo la cui fortuna è valutata fra i 5 ed i 50 milioni di sterline, assicura che sir Basil, la cui identità resta uno dei misteri del 19.o secolo, è russo di nascita. Il suo vero nome sarebbe Manel Sahar; prima del 1870 egli si sarebbe sposato con una russa, tale Rosa Elsa Karolinski: il signor Hyman dichiara essere l'unico figlio nato da quella unione, che venne sciolta allorchè egli aveva sette anni.

Egli basa la sua rivendicazione su un documento rilasciato dal Consiglio municipale di Wilkomir, secondo cui Manel Sahar — uno dei modi di chiamare Zaharoff — è sicuramente suo padre.

«Oltre ai documenti che possiedo — ha dichiarato Hyman Zaharoff — ho molti ricordi personali che dimostreranno la legittimità della mia rivendicazione. Conosco molti particolari sul corpo dell'uomo che è mio padre e sono pronto — ha concluso — a sottopormi ad una analisi del sangue».

Diamo intanto una dettagliata biografia dell'avventuroso mercante di armi.

Basilio Zaharoff, uno degli uomini più ricchi e più potenti del mondo, uno di coloro che hanno contribuito a fare la storia dell'Europa

BASIL ZAHAROFF

negli ultimi decenni, si sta spegnendo nel suo castello di Balincourt, presso Parigi. Ha 83 anni e soffre di uricemia. Ne ha cioè tanto abbastanza da avere i suoi giorni contati, dopo una vita delle più avventurose e delle più strane che possano trascorrere per un uomo. Attorno a lui, del resto, la leggenda ha contribuito largamente a creare episodi drammatici e romanzeschi più di quanto la realtà non abbia concesso, e gli sono stati attribuiti episodi od azioni che forse non ebbero mai luogo e che non spettano a lui precisamente. Ma tant'è, anche sfrondando di parecchio il suo curriculum vitae, ne resta abbastanza per fare un racconto romanzesco e reale insieme, quale sarebbe forse difficile immaginare.

L'uomo che sta agonizzando nel castello di Balincourt, nacque or fa 80 anni in Anatolia da modestissimi genitori greci. Educato, a quanto sembra, da una scuola inglese gratuita, il giovane Zaharoff, intelligentissimo, sveglio, spirito acuto, pochi scrupoli, volontà di ferro, possedeva tutte quelle doti, che appena aiutando la fortuna, portano al successo ed alla ricchezza. La sua famiglia si era trasferita a Costantinopoli e qui il giovane Zaharoff cercò d'impiegarsi per non gravare sullo stremenzito bilancio familiare. Vi riesce e dimostra subito attività e colpo d'occhio negli affari. Allora un suo zio, ricco mercante di stoffe, lo chiama a sè perchè lo aiuti nel commercio. Ed ecco il primo oscuro episodio della vita di Zaharoff molto oscuro, anche perchè le versioni sono diverse e non concordi.

Sembra che, grazie all'aiuto portato da Zaharoff, gli affari dello zio prosperassero molto più di prima. Allora il giovane richiese che, oltre allo stipendio, gli fosse attribuita anche una percentuale sugli utili. Lo zio accondiscese alle richieste del nipote promettendo mari e monti, ma sembra poi che, nei fatti, l'attuazione delle promesse tardasse alquanto. Allora il giovane Basilio pensa di ricorrere ai grandi mezzi. Preleva dalla cassa dello zio quella che giudica sia la sua parte di utili e parte precipitosamente per Londra. Disgraziatamente per lui il parente si affrettò a denunziare la sua operazione alla polizia che lo fece ricercare a Londra dove Basilio Zaharoff fu sottoposto a processo per un reato che poteva costargli qualche anno di carcere. Riuscì tuttavia a cavarsela ed essere assolto, ma dopo un simile episodio il soggiorno in Inghilterra — paese dove gli stranieri sono bene accolti solo a patto che stiano molto tranquilli — non doveva diventargli facile. Basilio ritorna in patria ma qui trova, ad Atene, un ambiente anche più ostile. La voce pubblica lo accusa di aver derubato «sic et simpliciter» il povero zio. Tutto sommato, Zaharoff prende la via dell'Inghilterra e nella nebbiosa Londra — dove il tempo trascorre veloce — trova ad impiegarsi, da vivere, e da mettere a parte qualche sterlina.

Il soggiorno londinese dura parecchi mesi. Poi Zaharoff riparte per Atene dove vorrebbe lanciarsi finalmente negli affari. Questa volta l'ambiente gli è un po' mutato. Si pensa cioè che nella faccenda del furto qualche attenuante per Basilio vi sia. In quanto a lui, sostiene addirittura che si tratti di una montatura in piena regola. Ed ecco, mentre Basilio si agita per procurarsi una sistemazione negli affari, apparire d'un tratto il primo raggio di fortuna. Il rappresentante ad Atene della casa inglese Nordenfeldt, fornitrice di armamenti, è un capitano svedese, amico di un amico di Zaharoff. I due fanno conoscenza e Basilio entra in simpatia allo svedese che fiuta in lui l'uomo d'affari. Poco dopo, lo svedese è destinato ad altra sede ed allora propone alla sua ditta Zaharoff, onde sostituirlo. L'affare è fatto.

Il momento è propizio per il giovane mercante d'armi. L'agenzia d'Atene della Nordenfeldt lavora in tutti i Balcani, mercato eccellente per gli armamenti. Siamo del resto in pieno conflitto turco-russo-bulgaro e gli affari non mancano. Zaharoff lavora, e quello che più conta per la Nordenfeldt seguita a lavorare anche quando il conflitto finisce. Forse che le armi, nei Balcani sovrattutto, non servono anche in tempo di pace? Per questo Zaharoff seguita a vendere armi alle popolazioni balcaniche, dove un fucile è considerato genere di prima necessità.

Sir Zaharoff, nello storico costume dei Cavalieri del Bagno.

Ma Basilio Zaharoff non si accontenta degli affari correnti. Viene lanciato sul mercato un curioso tipo di cannoncino a tiro rapido, anzi rapidissimo, inventato da un ingegnere americano. Zaharoff comprende l'importanza della scoperta e riesce a far costruire l'ordigno — che farà poi un cammino trionfale — dalla sua ditta. Ma poco dopo, Zaharoff si allea addirittura all'ingegnere americano per lanciare sui mercati del mondo quella che si chiamerà poi mitragliatrice Maxim, dal nome dell'ingegnere americano il quale era precisamente Hiram Maxim.

IL CASTELLO DI BALINCOURT.

Qui incomincia la rapida ascesa di Zaharoff. Le forniture gli assicurano dei guadagni che egli investe nell'azienda creata dal Maxim per fabbricare la mitragliatrice. Zaharoff comincia ad arricchire. Nel 1897 la Casa Vickers, una delle più grandi aziende metallurgiche inglesi acquista il brevetto Maxim e la sua azienda. Zaharoff diventa viaggiatore della Vickers, cioè mercante di cannoni e di mitragliatrici. E diventa anche azionista, e grosso azionista.

Durante il periodo intercorso fra il 1900 ed il 1910 Zaharoff assurge ad un importanza eccezionale. Assurto a padrone di una buona parte delle azioni della Vickers, le sue azioni, immediatamente prima e durante la guerra, sono divenute oggetto ormai di leggenda. Aveva già ricavato guadagni enormi dalle guerre coloniali, dalla guerra ispano-americana, e da quella del Transvaal. Attraverso la Vickers egli acquistò la Wolseley Tool and Motor ed il cantiere navale Beadmore di Glasgow. Un bel giorno alla Camera dei Lordi, Balfour profetizzò «nel 1912 la Germania disporrà da 21 a 25 navi di linea» mentre in realtà la cifra esatta del programma era di 9. Chi aveva dato informazioni così errate a Balfour? Un agente di Zaharoff. Ma le informazioni di tal genere impressionarono l'Ammiragliato il quale riuscì ad ottenere la ordinazione di 6 nuove dreadnoughts ai cantieri navali.

In seguito, Vickers ed Armstrong, obliando la tradizionale rivalità si associano per incorporare le officine Whitehead. Zaharoff si riserva le operazioni «esteriori». Dopo avere operato in Spagna si rivolge alla Russia, campo di azione vastissimo. Una amicizia femminile preziosa gli permette di lavorare nel campo della nobiltà e della più alta aristocrazia; d'altra parte il suo nome che ha delle inflessioni russe (Zaharoff o Zacharoff) lo ha mutato a seconda dei casi. Quando scoppiò la guerra russo-giapponese Zaharoff, attraverso la Wickers forniva di armi il Giappone, ed essendo diventato anche azionista della Schneider, attraverso questa azienda forniva di armi anche la Russia!

Finita la guerra, quando si trattò di riarmare la Russia, Zaharoff per conto della Vickers riuscì a farsi assegnare le maggiori forniture. D'accordo con Schneider e con l'aiuto della Vickers fondò nel 1903 la «Società russa per la fabbricazione del materiale di artiglieria» a Tsaritsine, sul Volga, per la fabbricazione dei cannoni pesanti, delle corazze e delle munizioni.

Dopo la guerra russo-giapponese ecco i conflitti balcanici. Insieme al tedesco Stum ed all'austriaco Skoda, egli arma la Grecia contro la Turchia, la Turchia contro la Serbia e l'anno dopo, la Serbia contro l'Austria.

Nel 1914 riveste la carica d'amministratore delegato della Vickers che possiede officine in tutte le parti dell'Europa. Essa partecipa alle officine russe ma ha delle cointeressenze anche con la fabbrica tedesca Ludwig Löen, mentre troviamo un Löen figurare nel Consiglio della Vickers.

In Inghilterra la sua attività è nota ma la si ritiene, in certi campi, utile. Si disse che era diventato capo dell'Intelligence Service britannico ma questo è del tutto falso, non potendo certo lo Stato britannico mettere alla testa di una delle sue più delicate organizzazioni un uomo senza patria e straniero in ogni caso. Ma certo l'Intelligence Service lo utilizzò ampiamente... pur sorvegliandolo con attenzione. Una volta una persona dell'entourage di Lloyd George scrisse testualmente di lui: «Noi utilizziamo Sir Basilio Zaharoff come una sorta di superspione, nell'alta società internazionale e nei circoli influenti... Ma nello stesso tempo lo facciamo sorvegliare da due o tre dei nostri migliori segugi». Altro che capo dell'Intelligence Service!

Poco prima della guerra Zaharoff succedette ad Alberto Vickers nel Consiglio di amministrazione della società francese «Le Nickel», del quale faceva parte anche Rothschild e di quello della Whitehead. Il 31 luglio 1914 il Governo francese gli conferiva una altissima onorificenza per «servizi eccezionali».

Durante la guerra Zaharoff fu una specie di dittatore degli armamenti franco-inglesi. Ma la sua potenza era invisibile, od almeno si esercitava sempre dietro le quinte. Ebbe incarichi delicati, importantissimi, ma sempre misteriosi. Sembra che abbia offerto dei milioni a Venizelos — del quale era del resto amicissimo e contenso — per finanziare la campagna contro il Re di Grecia Costantino, il quale si dichiarava contrario ad un intervento della Grecia. Verso la fine del conflitto Zaharoff divenne particolarmente strumento della propaganda francese nel Mediterraneo orientale. Particolare notevole e che ci onora: l'Italia non fu mai campo dei suoi affari e, forse per questo, non godette mai le sue simpatie. Anzi ispirò ed aiutò sempre, in Francia ed in Grecia, una politica che fatalmente urtava i nostri più sensibili interessi nel Mediterraneo orientale.

Nel 1920, Basilio Zaharoff, settantenne, è all'apogeo della sua fortuna. Sotto la guida di Venizelos, amico del magnate e da lui ispirato, la Grecia inizia la campagna contro la Turchia Kemalista. La politica, la finanza, l'industria inglese l'aiutano. Ma l'impresa non riesce e dopo lunga ed aspra guerra le vittoriose truppe kemaliste respingono i greci in mare. Zaharoff, che sembra aver finanziato largamente l'impresa — forse per un ridestato senso di patriottismo — vede fallire la sua impresa.

Da allora, pur possedendo ricchezze immense, il suo astro declina. Re Alessandro di Grecia, sostenuto da Venizelos e da Zaharoff, muore in seguito a un morso di una scimmia. Ad Atene i suoi nemici politici si moltiplicano. E frattanto viene attaccato violentemente alla Camera dei Comuni, come finanziere senza scrupoli, come uomo senza patria.

Anche l'industria degli armamenti, del resto, fu colpita da crisi. La Vickers e la Armstrong, vecchie rivali, dovettero fondersi. Zaharoff riuscì a portare in salvo, intatti o quasi, i suoi capitali e stanco degli armamenti, divenne il più grosso azionista di Montecarlo, sebbene egli, personalmente, non abbia messo mai piede in una sala da giuoco.

Alcuni anni fa, nel 1923, già vecchio, ebbe un romanzo d'amore. Strano quanto altri mai. Trent'anni fa, a Madrid, aveva incontrato la Duchessa di Villafranca, della quale si era innamorato. Ma la dama era maritata. Per 24 anni Zaharoff attese, fino a che la Duchessa rimase vedova. Allora, a 74 anni, nel 1924, potè finalmente sposarla. La consorte morì poco tempo fa e per il vecchio potente miliardario questo fu un colpo durissimo.

Ora, vecchio, malato, impotente, questo uomo che da straccione seppe diventare ricco come un nababbo, questo levantino che lavorò nelle vicende europee degli ultimi decenni, prezioso e disprezzato al tempo stesso, misterioso, strano sempre, nel suo castello di Balincourt presso Parigi, attende la fine.

Zaharoff con sua moglie, in una istantanea abbastanza recente.

Esaltato da pochi, temuto da molti, odiato da moltissimi. A lui non è possibile tuttavia dare oggi un giudizio sereno perchè non sarebbe onesto nè possibile. E non sarà facile nemmeno conoscere interamente la sua vita, tanto essa fu piena di ombre, di misteri, di stranezze, che hanno aiutato il sorgere delle più svariate leggende.

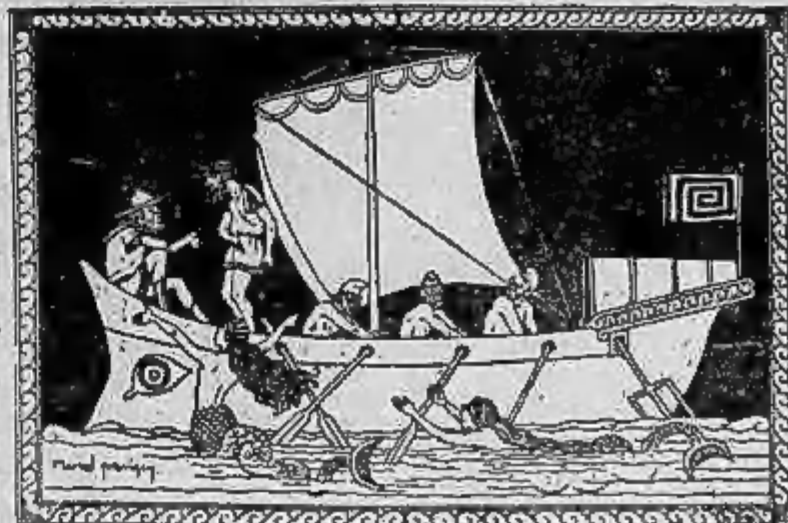
A ottantaquattro anni, Sir Basilio Zaharoff, umile mortale, attende in questi giorni la sua ultima ora terrena...

B. F.

Guardando, al Circolo, questo pacifico signore...

...non ve lo immaginereste così, al volante, sulla strada maestra...

Il cameriere: — *Questa nota è niente! Ieri il padrone ne ha fatta una per un cliente, e c'è rimasto sbalordito lui stesso...*

ULISSE E LE SIRENE

— *Come le trovi?*
— *Bah! Così, così... nè carne, nè pesce!...*

Ai margini della Storia

Scorci di vita di un rivale di Napoleone

Da Edmondo e Caterina Suckling, figlia del cappellano di Westminster, nacque nel settembre del 1758 a Bunhram, provincia di Norfolk, Orazio Nelson.

Suo padre era un pastore anglicano modestissimo. Quieta e parca l'adolescenza del figlio del religioso Edmondo Nelson. L'arco della sua giovinezza incomincia a tendersi a dodici anni quando ipso facto lascia la pace della casa per il mare. «Per intanto non sarò di peso alla famiglia», egli già allora scriveva.

Quindici giorni dopo s'imbarcava sul *Seahorse*.

Va alle Indie orientali. E' un cadetto esperto; ma dopo due anni e mezzo è nuovamente in Inghilterra, ammalato. La sua portentosa energia trionfa però d'ogni male e con la raccomandazione dello zio Suckling, «Comptroller of the Navy», s'imbarca finalmente «luogotenente» effettivo, non prima di aver superato lodevolmente gli esami.

Codrigton, uno dei suoi più ascoltati esaminatori, lo definisce «non marinaio»: ma quell'erratissimo giudizio, non condiviso dagli altri, forse voleva colpire essenzialmente la debole fibra del futuro ufficiale di S. M. Britannica.

«Eccomi alfin luogotenente — dice giubilante al fratello prete. — Mi tocca ora trarmi d'impaccio, e me la caverò, spero, in maniera da far onore a me, non meno che ai miei amici».

Aboukir

Dopo un estenuante e vano inseguimento nel Mediterraneo, alle 17 del 1.o agosto 1797, la squadra di Nelson compare nelle acque di Aboukir. Dalle coffe dei vascelli di Francia le vedette dànno l'allarme: acute grida allora echeggiano sulle tolde delle navi e si propagano rumorosamente fin nella sala da pranzo dell'ammiraglio di Brueys. Questi impallidisce, si alza e raduna i comandanti. Che devono fare?

La comparsa di Nelson è stata improvvisa. Ordini e contrordini si incrociano per ogni dove. Parte degli equipaggi francesi sono a terra; il mare, molto mosso, impedisce alle imbarcazioni di ricondurli a bordo. In quel trambusto, il Consiglio di guerra, presieduto da Brueys, decide che i marinai delle fregate rimpiazzeranno gli assenti; così vien fatto. L'armata repubblicana s'appresta rapidamente per la difesa; mentre scende la sera. Nessuno crede ancora all'attacco di Nelson. Il cuore dell'ammiraglio francese è stretto da un angoscioso dilemma: attaccherà, oppure è sicuro ed invitarlo ad uscire per combattere?

L'ardita, compatta linea di schieramento dei vascelli britannici tronca immediatamente le nascenti speranze repubblicane. L'orbato falco britannico ha sorpreso l'incauta selvaggina. L'impavido Nelson, che non soffre indugi, ha ordinato l'attacco.

L'emozione assale gli animi. Nelson, immobile, col cannocchiale puntato sulla formazione nemica, osserva attentamente lo schieramento di battaglia di Brueys. Un sorriso gli spunta sulle labbra. La sua esile figura pare innalzarsi, e tutto lo smagrito volto, in cui spicca la vuota occhiaia destra, s'illumina di luce. All'improvviso ha uno scatto, poi si calma, mormorando: «Domani, prima di quest'ora, io avrò meritato la dignità di Pari, o una tomba a Westminster».

Parole profetiche...

All'imbocco della baia egli perde Troubridge, chè il *Culloden* del Bajardo inglese s'è incagliato su di un banco di sabbia; la qual cosa costituisce un'assenza grave nella imminenza del combattimento. Il più prode dei suoi «sott'ordini» dovrà assistere, fremendo, all'ineguale duello che sta scoppiando. Infatti, sono le 17,30, i primi rimbombi del cannone riecheggiano nella baia che s'illumina tutta per gli scoppi delle granate. Quando il sole s'adagia nel mare, Nelson è ferito. Una palla di mitraglia lo ha colpito in fronte e sanguina abbondantemente. Egli si abbandona svenuto nelle braccia di Berry, comandante del vascello *Vanguard*, su cui sventola l'insegna ammiraglia.

La ferita pare mortale. In un attimo la dolorosa notizia si propaga e tutti ne sono sgomenti. Amorevoli braccia portano Nelson nella sua camera. Giunge il chirurgo: gli esamina la ferita e gliela medica: non è mortale.

L'incendio dell'«Orient»

I tristi presagi che lo avevano assalito in precedenza si sono avverati. Mezz'ora più tardi l'*Orient*, crivellato di palle, s'incendia e guizzi di fiamme s'innalzano nella notte lunare. Il sartiame è distrutto in meno che non si dica; il fuoco ha buon giuoco sul legno, le fiamme guadagnano gli alberi, inceneriscono le vele, e tizzoni ardenti piovono da ogni parte sulla coperta, bruciando le carni ai combattenti. Anche le murate son lambite da lingue di fiamma e l'aria all'interno diventa irrespirabile. In quell'inferno di fuoco spiccano a riva dai legni inglesi quattro segnali rossi di riconoscimento disposti orizzontalmente al «picco» di mezzana. Saggia precauzione dell'ammiraglio mancino! Nelson detta intanto delle lettere; ma vedendo la inquietudine del suo segretario per l'accanimento della battaglia, gli strappa la penna e si mette a scrivere con l'unica mano che possiede: la sinistra. In quel momento irrompe per l'uscio dello studio ammiraglio il capitano di vascello Berry che gli annunzia l'incendio dell'*Orient*.

— Voglio salire — dice Nelson con voce fioca, e siccome nessuno si muove per aiutarlo, soggiunge, raccogliendo le ultime energie: «Portatemi su».

Allora vien fatto salire; è pallidissimo, quasi esangue, ma completamente padrone dei suoi nervi. Per un attimo guarda la scena che gli si presenta dinanzi; poi fa accostare coloro che lo attorniano.

Il grande mutilato raduna quindi tutta la sua forza per ordinare che le scialuppe della squadra portino soccorso al vascello nemico oramai circondato dalle fiamme. Poi, non contento ancora, prevedendo la imminente catastrofe, si assicura che tutte le possibili precauzioni siano state prese per impedire che il fuoco, alimentato dal vento, si propaghi ai suoi vascelli.

Generoso, cavalleresco e prudentissimo. Tale appare Nelson in quella notte di Aboukir, fatale alla Marina francese.

Le ventidue. Con uno scoppio tonante l'*Orient*, immane braciere rossastro crepitante, salta in aria. A quello spaventoso scoppio succede un silenzio di morte. La battaglia, come per incanto, si interrompe, e il cannone ammutolisce.

In questo istante Nelson acconsente a discendere sotto coperta. E la luna ora biancheggia tremolando sul mare e fasciando dei suoi raggi le tolde delle navi intrise di sangue.

I superstiti

I naufraghi vengono raccolti e quindi fatti prigionieri. Mezz'ora di tregua. Il contr'ammiraglio Duchayl assume ora il comando della flotta francese e dal suo *Franklin* parte la bordata che fa scatenare nuovamente la battaglia. I cannoni, con alti e bassi di frequenza, tuonano durante tutta la notte. Alle tre del mattino, alle prime luci dell'alba, il fuoco s'acqueta e quindi cessa del tutto.

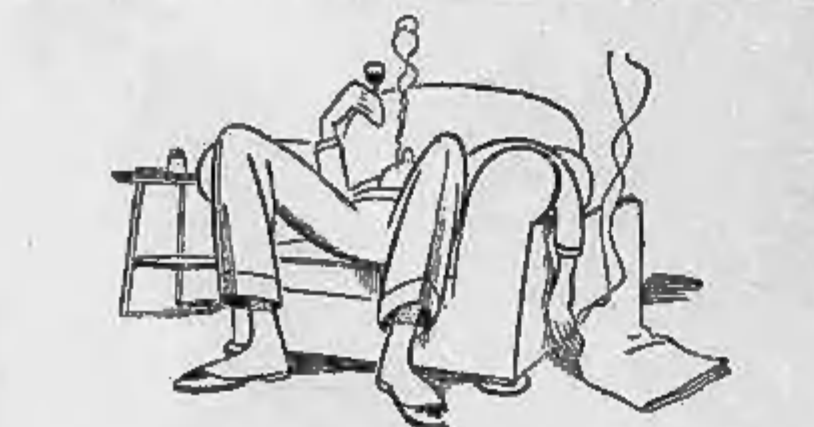
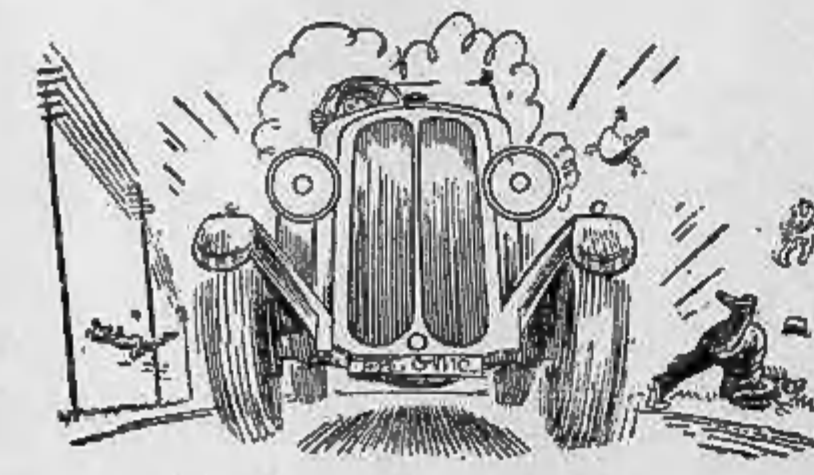
E' il 2 di agosto 1797. La flotta repubblicana è stata schiacciata, la sconfitta ha assunto le forme di un disastro.

La stella di Nelson brilla. Napoleone è ora senza navi: isolato.

Alle quattro due soli vascelli rimastigli salpano insieme a due fregate condotte dal contrammiraglio Villeneuve. Sono i superstiti della magnifica flotta francese. Nelson ordina di non inseguire i fuggitivi.

Dodici giorni dopo spedisce le prede in Inghilterra. Frattanto la notizia della grande vittoria è corsa per il mondo. Tutti i più potenti monarchi e principi gli rendono omaggio. Il vincitore riceve preziosi regali da tutta l'Europa. Londra gli offre una meravigliosa spada di comando. Il Governo inglese lo crea Pari d'Inghilterra e barone del Nilo.

* * *

— *Questo mio pompiere, signore, ama talmente il suo mestiere, che incendierebbe l'Europa intera pur di poter spegnere le fiamme.*

TEATRI

CHIARELLA

Domani « Forza del destino »

Al « Chiarella » questa sera riposo per la prova generale della *Forza del destino* di Verdi, che va in scena domani coi seguenti interpreti: Stany Sawaska, Vittorio Fullin, Luigi Borgonovo, Andrea Mongelli, Alessio Solei, Luigi Milanese, Dina Mirto, Maria Fallani. Maestro Edmondo De Vecchi.

Tenore VITTORIO FULLIN

I Lillipuziani al « Vittorio Emanuele »

La Compagnia Lillipuziana dei più piccoli nani del mondo, che ieri sera ha debuttato al « Vittorio », presentando un interessante spettacolo di arte varia.

Le « novità » del teatro tedesco

Una farsa di Schiller finora ignorata

Berlino, venerdì sera.

Il museo nazionale schilleriano di Marbach ha acquistato un manoscritto di Federico Schiller che reca il curioso titolo: « Mi son fatto far la barba ». Si tratta di un amabile scherzo teatrale che il poeta scrisse nel 1787 per il genetliaco dell'amico Körner, per cui nella raccolta completa delle opere di Schiller, essa vien elencata come « La mattinata di Körner ».

La breve commediola comprende in tutto 12 grandi « in foglio » e un tredicesimo foglietto di formato diverso. L'azione è divisa fra cinque personaggi, uno dei quali è il poeta stesso. Con una grazia e una leggerezza appena immaginabili nel possente drammatizzatore di gravi episodi storici, Schiller dipinge in questo suo lavoro occasionale come Teodoro Körner, il giovane ardente patriota, intenda farsi la barba prima di recarsi al proprio ufficio, e come invece un succedersi di visite inaspettate finisca col fargli perdere tutta la mattinata.

Durante 75 anni pochissimi seppero dell'esistenza di questo componimento del grande tragico, finchè nel 1862 il possessore del manoscritto, certo Carlo Künzel, si risolse di farlo stampare.

L'intendente del teatro di Colonia ha ottenuto dalla signora Winifred Wagner di poter rappresentare nel corso della stagione un'opera inedita del defunto Sigfrido dal titolo « Il re pagano ». All'Opera di Stato di Dresda verrà data per la prima volta il « Münchhausen », opera del maestro Marco Lothar. Un particolare interesse susciterà certo così nel mondo musicale come in quello letterario la notizia che l'Opera di Lipsia metterà in scena questo inverno l'« Ondina », un'opera quasi sconosciuta di Teodoro Amedeo Hoffmann, il celebre autore dei fantastici « Racconti ».

Drammatiche vicende oceaniche di navigatori polacchi che si recavano in panfilo a Chicago

Otto giorni in balìa delle onde Salvi per miracolo

Hamilton, venerdì mattina.

Secondo le notizie pubblicate dal giornale *The Royal Gazette and Colonial Daily*, nei dintorni di Sommerset sulle Bermude a 700 miglia dalla costa americana, è stato rinvenuto un piccolo panfilo polacco, *Dal*, con a bordo tre navigatori completamente esausti. I navigatori, certi Andrea Bohomolec, Witkowski e Swiechowski, gli ultimi due ufficiali della marina mercantile, hanno lasciato la costa polacca nella prima decade di giugno dirigendosi verso Copenaghen, Ostenda e Le Havre e giungendo il 15 giugno a Plymouth in Inghilterra. La loro mèta era Chicago e lo scopo consisteva nel visitare l'Esposizione universale. Dopo aver abbandonato le coste inglesi i navigatori sono stati sorpresi dalla burrasca sull'Atlantico settentrionale che ha infuriato per tre giorni consecutivi abbattendo l'albero e danneggiando il panfilo rimasto in balìa delle onde.

I navigatori rimasero completamente disorientati, e coi i viveri in parte deteriorati, per otto giorni di seguito. Al nono giorno si sono trovati improvvisamente nelle immediate vicinanze della costa di Sommerset.

Il Royal Bermuda Yachting Club di Hamilton, informato da Sommerset del ritrovamento dei coraggiosi navigatori, ha provveduto per il loro trasporto nella città facendo rimorchiare il panfilo che verrà prontamente riparato nel locale cantiere. I navigatori polacchi hanno dichiarato di voler riprendere il loro viaggio non appena saranno ultimate le riparazioni.

« Da Galileo a Marconi »

Il prestigio della nuova Italia alla Mostra di Chicago

Parigi, venerdì sera.

L'*Oeuvre* sotto il titolo « Da Galileo a Marconi » scrive che il « Marconi's Day » organizzato dall'esposizione mondiale di Chicago merita attenzione perchè ha dato occasione ad una magnifica esperienza che ha ripetuto, ma più in grande, quella che ebbe luogo alcuni mesi or sono. Dopo aver succintamente descritto le due esperienze, quella della stella Arturo e questa recentissima del raggio lunare captato da Arcetri attraverso il telescopio di Galileo e ritrasmesso a mezzo di onde corte a Chicago, il giornale conclude dicendo che questo avvenimento scientifico ed il famoso raid transatlantico di Italo Balbo hanno contribuito ad aumentare il prestigio dell'Italia nuova nel paese di Lindbergh e rileva: «In presenza di queste manifestazioni brillanti del Genio italiano se ci si chiedesse ciò che ha fatto la Francia noi saremmo ben imbarazzati a rispondere ».

SVILUPPO COLONIZZATORE IN CIRENAICA

Nel mese di dicembre dell'anno scorso l'« Ente per la colonizzazione della Cirenaica » ha iniziato la sua attività nella Colonia. All'Ente è stata assegnata grande parte delle terre del domanio patrimoniale della Colonia destinate alla colonizzazione agricola. Queste terre, site nelle regioni interne della Cirenaica (Cirene, Messa, Gubba, Zavia, Gsur Tecnis), prima di essere lottizzate e appoderate sono state attentamente studiate, dato che se ne aveva ancora una conoscenza molto limitata.

Questo lavoro preliminare, che è stato condotto alacremente, ha dato modo di predisporre la costituzione di quattro villaggi rurali, che comprenderanno complessivamente oltre 300 poderi di circa 35 ettari ciascuno, ed altrettante case coloniche aventi tutte gli adattamenti per garantire alle famiglie dei contadini i mezzi di vita.

I villaggi, composti ognuno di circa 80 case coloniche raggruppate in nuclei di 5-20, sono stati denominati: 1. Beda Littoria (Zavia Beda); 2. Luigi di Savoia (Labrag); 3. Berta (Gubba); 4. Primavera (Ain Messa).

I primi due sono già quasi ultimati ed accoglieranno entro questo mese le famiglie dei 150 agricoltori già trasferitisi in Colonia nel luglio scorso e confermati dall'Ente per aver dato buona prova.

Degli altri due villaggi è stata iniziata la costruzione e nella primavera del 1934 saranno anche essi popolati da 150 famiglie appartenenti ai 250 agricoltori che saranno inviati in Cirenaica nel prossimo novembre.

Figlio o nipote?

Singolare scambio di neonati in un brefotrofio spagnuolo

Coruña (Spagna) venerdì matt.

Un incidente non comune è occorso in una Maternità di Coruña. Una madre e una sua figlia, quasi simultaneamente, nello stesso asilo diedero alla luce due vispi maschietti. Le infermiere li deposero in culle distinte, ma, quando le mamme vollero vedere i piccini, non seppero più dire quale figlio spettasse all'una e all'altra madre.

La figlia non sa se dia il latte a suo figlio od a suo fratello; la madre, se al figlio o al nipotino. Il marito della più giovane si domanda irritato se sta facendo gravi spese per il proprio rampollo o per un cognatino.

Lo scambio ha dato luogo a violente proteste, d'esito ancora ignoto, contro la direzione dell'asilo delle partorienti.

Tre parole magiche per trasformare la carta in oro

Bombay, venerdì mattino.

Abdul Rehman è un gran mago. Egli cava l'oro quasi dal nulla, almeno per suo uso e consumo, e, s'intende, a spese altrui. Abdul Rehman persuase il ricco indiano Ghulani Nabi che, ripetendo una formula magica fatta di tre parole, si può ricavare oro dall'ottone, dal rame e anche dalla carta. Ma bisogna ripetere la formula centoquarantamila volte. Ghulain Nabi pagò una bella somma per conoscere il segreto; ma poi, pronunciata la formula ottomila volte, si addormentò.

Abdul propose allora di pronunciare egli stesso, dietro nuovo compenso, centoquarantamila volte la formula in presenza della cartamoneta da trasformare in oro. Prese 2000 sterline in carta e in monete e si ritirò a « pregare » nella foresta vergine, dalla quale si guardò bene dal ritornare. Ma la Polizia riuscì a rintracciare il potente mago, riprendendogli ciò che rimaneva del danaro, da lui purtroppo non moltiplicato.

La Santa di Lourdes

Bernardette Soubirous sarà santificata il 19 corrente - Come una vecchia compagna d'infanzia ricorda la giovinetta

Lourdes, venerdì sera.

La scopritrice della grotta miracolosa di Lourdes, la contadinella Bernardette Soubirous, sarà santificata da Papa Pio XI il 19 ottobre in pubblico concistoro; contemporaneamente avrà luogo a Lourdes un ufficio divino al quale accorreranno migliaia e migliaia di pellegrini.

Lourdes è oggi il pellegrinaggio forse più frequentato del mondo cristiano. Centinaia di migliaia di infermi e di devoti affluiscono ogni anno a Lourdes per immergersi, nella grotta della Santa Vergine, nelle fredde acque della fonte. Innumerevoli sono coloro che vi trovano la guarigione, dopo aver appese alle pareti della grotta le grucce divenute ormai inutili. Nel 1908 venne a Lourdes oltre un milione di pellegrini, e la fede nei miracoli di Lourdes era da gran tempo radicata, prima che la Chiesa, dopo lunghe ed accurate indagini, si inducesse alla santificazione di Bernardette.

Bernardette Soubirous potrebbe quasi essere nostra contemporanea: il 7 gennaio di quest'anno avrebbe compiuti 89 anni, se ancora di questo mondo, ed esistono a Lourdes ancora cinque o sei persone che la conobbero. La nuova Santa era figlia di un povero mugnaio; trascorse l'infanzia nel vicino villaggio di Bartres, dove custodiva le pecore, ignara dei prodigi che stavano per avvolgerla.

Ella non aveva che 14 anni quando si produsse il primo grande miracolo. Seduta nella grotta oggi famosa, fissava le acque del Gave, che scendono dai Pirenei, quando le apparve Maria Vergine, che pronunciò queste parole, riconosciute autentiche dalla Chiesa: « Io sono l'Immacolata Concezione ».

Si prestò scarsa fiducia al racconto della giovinetta, ma Bernardette, imperturbata, supplicò gl'infermi di seguirla nella grotta. Quando poi furono note le prime guarigioni, incominciò quell'affluenza di pellegrini che dura tuttora. A Lourdes sorsero poi una cattedrale e una seconda ampia chiesa.

Una coetanea della Santa, la vedova Filomena Nocoulau, oggi ottantatreenne, così racconta della famosa compaesana: « Ricordo bene Bernardette. Nel cortile della scuola ella giocava spesso con noi, e pareva cercasse specialmente che noi più piccini ci divertissimo. Sempre composta, ella non rideva mai, sebbene, così calma com'era, fosse sempre di buon umore. Non parlava mai del miracolo cui aveva assistito, ma la gente sentiva in lei la presenza di forze soprannaturali. Un giorno mia madre pregò Bernardette di toccarle un dito della mano destra, che da molto tempo le doleva. Il giorno dopo il dolore era scomparso e non si rinnovò mai più ».

Esistono a Lourdes tre edifici che hanno un posto nella storia di Bernardette. Anzitutto il molino di Boly, dove ella nacque. Poi le cachot, la capanna primitiva nella quale abitò coi genitori quando le apparve la Vergine e nella quale continuò ad abitare sino al 1860; infine il molino di Lacade, dove morirono i genitori di lei. Il molino fu ereditato da Jean-Marie Soubirous, fratello di Bernardette, e quindi dai figli di lui, parecchi dei quali, e i loro discendenti, vivono a Lourdes e dintorni, fieri del loro nome di Soubirous.

Bernardette trascorse i suoi ultimi giorni nel chiostro di San Gildardo, a Nevers, dove moriva, in età di 35 anni, il 16 aprile 1879.

Strana vendetta d'amore in India

Ludhiana, venerdì mattino.

Tragedie amorose « a triangolo » sono spesso l'effetto, nell'India, del costume di dar marito alle giovinette sin dall'infanzia. Una di tali sciagurate fu Bhajan Kaur. Maltrattata dal marito assegnatole, donò il suo cuore a un simpatico giovane del vicinato. Scoperta la trama, il marito le impose questo dilemma: o essere fatta a pezzi, o attirare l'amante in un tranello perchè la vendetta cadesse su di lui.

Dopo una giornata di esitazione, in cui la donna cercò d'avvertire l'amante, ella si risolse: la propria vita le premeva più dell'altrui. Così il marito è ora imputato d'aver tagliato a pezzi il vicino suo rivale.